

Bagnolo, indagine nella realtà dell'estrazione della pietra

Viaggio nel mondo delle cave

Tra aree di proprietà e comunali, concessioni e Piani di coltivazione

BAGNOLO - Iniziamo questa settimana una serie di articoli riguardanti il settore dell'estrazione della cosiddetta "pietra di Luserna", un comparto economico molto importante le varie voci in campo cercheremo di capire meglio la crisi che coinvolge anche le aziende che estraggono e lavorano la pietra, le prospettive future del mercato lapideo, quanto è determinante la concorrenza cinese in questo settore e cosa può fare il Comune per sviluppare ed aiutare le aziende.

Cominciamo questa nostra inchiesta con una panoramica generale sul settore.

A Bagnolo si estrae lo gneiss lamellare, detto anche "pietra di Luserna" perché verso la metà dell'Ottocento la pietra estratta arrivava principalmente da alcune cave sul versante di Luserna S. Giovanni, ed era usata per fare balconi e marciapiedi e venduta a Torino e in provincia. Nel 1882 il prolungamento della ferrovia Torino-Pinerolo fino a Torre Pellice rese più facile il trasporto a valle della pietra, determinando una crescita del mercato. Lo sviluppo del settore fu determinato anche dalla costruzione della strada di Mugniva che dalle cave di Luserna conduceva in centro paese.

A Bagnolo ci sono due tipi di cave da cui vengono estratti i massi di pietra: le cave di proprietà comunale e quelle di proprietà di privati. Queste ultime rappresentano una parte minoritaria del totale delle cave e sono le cosiddette "meire" affrancate, ovvero quelle cave che vennero affran-

cate dagli usi civici negli Anni '30 del secolo scorso. A seguito di un Regio decreto del 1924, infatti, ampie porzioni del territorio comunale vennero sottoposte ai procedimenti di legittimazione e affrancazione degli usi civici a cura del Regio commissariato per la liquidazione degli usi civici. Da una parte vi era quindi la legittimazione attraverso la quale il possessore che deteneva solo il diritto di uso del fondo veniva legittimato all'occupazione del terreno appartenente al Demanio comunale, previa corresponsione di un

canone annuale, mentre dall'altra parte vi era l'affrancazione con la quale lo stesso canone veniva corrisposto in un'unica soluzione, liquidando definitivamente l'uso civico.

Dunque alcune cave, oggi, sono di proprietà privata e non comunale perché negli Anni '30 coloro che occupavano le cave stesse procedettero ad "affrancarle", divenendo quindi di fatto proprietari. Nell'atto di affrancazione, tuttavia, veniva specificato che «nei terreni il cui sottosuolo è costituito da cave», per lo sfruttamento delle

stesse i possessori «saranno tenuti al pagamento verso il Comune dei soliti diritti di pedaggio e di esercizio». Quindi i proprietari di cava dovevano e devono continuare a pagare al Comune i diritti da questi stabiliti.

Il Comune concede, infatti, la cava in affitto ai cavaatori "non proprietari" (che abbiamo detto sono la maggioranza), dietro corresponsione di un canone di affitto pari ad una cifra che sale al crescere del numero di lotti di cava dati in affitto: si parte da una somma di 1.300 euro l'anno per un lotto di 20 metri di cava e

si va a salire, il secondo lotto viene affittato ad un prezzo più alto e così via: insomma, più cave si hanno, più l'affitto dell'ennesima cava è alto. Attualmente a Bagnolo ci sono circa 200 lotti autorizzati.

Chiunque voglia estrarre la pietra deve farsi approvare il cosiddetto Piano di coltivazione, che generalmente dura cinque anni ed è rinnovato per altri cinque anni, e che contiene la previsione relativa alla quantità di pietra che si intende estrarre, compatibilmente con l'impatto ambientale che l'estrazione del materiale comporta. Il Piano di coltivazione viene esaminato ed eventualmente approvato da una Conferenza di servizi costituita da vari enti tra cui il Comune, la Provincia, la Forestale, ecc. Generalmente la Conferenza di servizi procede ad un primo sopralluogo e, dopo aver chiesto eventuali approfondimenti e documenti, procede a ulteriori sopralluoghi o all'approvazione del Piano di coltivazione.

Il Comune, oltre ad incassare i soldi dell'affitto dei lotti di cava dai cavaatori "non proprietari", percepisce anche i cosiddetti diritti di escavazione da tutti coloro che portano a valle del materiale lapideo: le tariffe sono determinate per quintale estratto e sono differenziate in base al tipo di pietra trasportata.

L'anno scorso, infine, è stato introdotto il diritto di assegnazione per chi chiede la concessione di una cava; tale diritto viene pagato finché non è portato a termine l'iter di approvazione del Piano di coltivazione della cava.

Mario Clericuzio

Bagnolo, la presidenza della giovane Elena Piccato

Croce verde, linfa femminile



Elena Piccato, presidente Croce verde Bagnolo.

BAGNOLO - Elena Piccato propone un altro affresco di impegno sociale e passioni da parte di giovani bagnolesi. Classe 1983, da aprile presidente della Croce verde di Bagnolo, è laureata in Scienze della mediazione linguistica e lavora presso l'Ipab Bertone di Bagnolo come impiegata. La Piccato

ha numerosi interessi tra cui la fotografia, l'hockey su ghiaccio, la montagna e la bicicletta. Oltre ad essere impegnata come volontaria della Croce verde e come presidente dell'associazione, Elena insegna anche inglese all'Unire e segue un corso per perfezionare il tedesco. L'approccio al volontariato dal 2004: «Sono in Croce verde da quando ho iniziato il Servizio civile. Ero indecisa, perché avrei potuto anche andare all'Ipab Bertone, ma poi ho scelto la Croce verde e qui ho iniziato ad imparare come si svolge la vita associativa e ho dato una mano ai volontari. E in Croce verde sono rimasta dopo che è terminato il Servizio civile».

Ad aprile Elena è subentrata a Fabio Bruno Franco, che ha lasciato l'incarico dopo due mandati: «Ero già vice-presidente nello scorso

mandato, mi hanno chiesto se volevo assumere la guida dell'associazione ed io ho accettato. È un grande onore per me».

La giovane Elena ce la sta mettendo davvero tutta: è molto presente in sede, passa ogni giorno per controllare se c'è bisogno di lei o semplicemente per svolgere qualche pratica amministrativa. La sua idea è quella di delegare, di formare una buona squadra.

Intanto, la Croce verde è sempre alla ricerca di nuove figure professionali da inserire in organico, dal centralista a chi si occupa delle pratiche amministrative, a chi guida le ambulanze ed accompagna i malati. Per questo motivo organizza periodicamente corsi per formare i volontari: chi fosse interessato può rivolgersi alla sede della Croce verde, in via De Gasperi 1. **m.c.**